

# ROMA Sette

Inserito di **Avvenire**

**Terra Santa, tornano i pellegrini dopo sedici mesi**

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62  
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it  
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

## L'Italia di Mancini e la voglia di ripartire

Venti milioni davanti al televisore, e migliaia nelle piazze a festeggiare. Per chi in piazza già c'era, a vedere Italia-Spagna davanti ai maxischermi, è bastato un attimo per lasciar esplodere la voglia di festeggiare, appena qualche minuto in più per chi aveva visto la partita in casa, sul divano o forse a lungo in piedi per la tensione. Gli azzurri erano caduti nell'abisso dopo la mancata qualificazione ai mondiali di Russia 2018. Poi è nata una Nazionale che diverte, quella di Mancini, utilizzando anche quattro uomini di quella triste serata contro la Svezia di quasi quattro anni fa: sembra incredibile, allora c'era anche Jorginho, proprio lui, l'autore del rigore decisivo della semifinale europea contro la Spagna. Ma questa è un'altra Italia, e i 33 risultati utili consecutivi realizzati lo testimoniano senza il minimo dubbio (il record mondiale - 35 della Spagna - è lì a un passo). E le vittorie dei ragazzi di Mancini, con il bel gioco, il pressing, il temperamento, la capacità di soffrire (anche quella serve, vedere la semifinale) e il sapiente lavoro di ricostruzione operato dal ct, arrivano al momento giusto, quando esplose la voglia di ripartire, si intravede l'uscita dal tunnel della pandemia che ci ha isolati e che ci ha tolto tante abitudini e opportunità di condivisione che ora però non sembrano più così lontane. La Nazionale unisce il Paese nell'urlo liberante del gol e incarna la voglia di respirare un tempo nuovo. Merita in ogni caso già un grazie. Ma da tre anni inseguo un sogno, che questa sera può diventare realtà. (A. Z.)

## l'intervento

**Sfide per i medici  
La qualità umana  
del prendersi cura**

DI TONINO CANTELMANI \*

Nell'epoca della postmodernità tecnoliquidica nuove sfide attendono il medico. In questo senso, l'Amci nazionale e l'Amci della diocesi di Roma in particolare possono essere un motore fondamentale per ispirare risposte ai processi di decostruzione che riguardano tutte le realtà postmoderne e anche la medicina. Credo che le sfide con le quali dobbiamo fare i conti siano sostanzialmente tre. Si tratta di sfide che in realtà riguardano l'intera società umana, ma che in modo specifico toccano il sapere medico, e anzi direi l'arte medica e il medico stesso.

La prima sfida è quella di recuperare l'umano nella relazione tra i medici e i loro pazienti. L'irruzione dell'intelligenza artificiale permette una medicina di eccellenza, tuttavia, sappiamo che, come ha ricordato Papa Francesco nell'udienza concessa proprio ai medici cattolici italiani in occasione del 70° anniversario della fondazione dell'Amci, il prendersi cura è un atto profondamente umano, complesso e ricco di sfumature che nessun robot e nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire. Dunque, accanto alla scontata fiducia nella tecnologia e nel supporto del progresso tecnoscientifico alla medicina, è necessario con coraggio riscoprire la qualità umana del prendersi cura. Si tratta di una sfida che interpella l'intera società, ma in modo specifico proprio la medicina: nella postmodernità tecnoliquidica capire che cosa è umano e che cosa non lo è e comprendere come l'umano e il non umano interagiscono tra loro è una frontiera ineludibile.

La seconda sfida è quella di affrontare il tema della salute disuguale che rappresenta la sfida di un mondo ingiusto, come ha affermato Michael Marmot. La pandemia da Covid-19 ha accentuato fortemente la salute disuguale e le varie forme di povertà. Oggi potremmo dire che la povertà di salute è una realtà che interessa tutti noi. Gli studi di Marmot sulla salute disuguale ci hanno insegnato che gli indici relativi all'aspettativa di vita, alla qualità della salute, alle giornate di invalidità e di malattia, insomma gli indici della salute sono distribuiti diversamente nelle varie realtà sociali e questo riguarda anche una città come Roma. Combattere la salute disuguale è un atto di grande giustizia alla quale non possiamo sottrarci. Anche questa sfida riguarda l'intera società, ma la medicina e i medici sono interpellati in modo più significativo.

La terza sfida riguarda un settore fondamentale, quello della salute mentale. Già prima della pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva dichiarato che la depressione sarebbe stata la principale causa di invalidità nel mondo, ma ora sappiamo che la salute mentale costituisce una vera e propria emergenza. La pandemia, con il suo impatto traumatico sulla popolazione in generale e su alcuni sottogruppi in particolare (gli operatori sanitari, i sopravvissuti alle terapie intensive, i parenti che hanno perso i loro cari senza poter celebrare i riti per mettere ordine al caos emotivo del lutto, i bambini e gli adolescenti, gli anziani minacciati di morte), costituisce un fattore di rischio per la salute mentale che aggraverà la sofferenza e il disagio psichico in tutta l'umanità.

Questo sarà ancora più evidente nelle grandi città dove il tessuto sociale è più labile e sfumato e dove le relazioni interpersonali sono più difficoltose. Queste sfide riguardano fortemente la capacità di costruire relazioni umane e interpersonali significative, sane e autentiche. Oggi sappiamo che buone relazioni fanno una buona salute mentale.

I medici cattolici possono assumere pienamente l'onere di essere gli ispiratori di azioni intese a promuovere profondamente l'umano, le buone relazioni e a contrastare la povertà di salute in modo efficace.

\* presidente Amci Roma

La preghiera e la vicinanza della diocesi dopo l'intervento cui è stato sottoposto al Gemelli

# Auguri e affetto per il Papa

Oggi la recita dell'Angelus dal 10° piano del Policlinico dove è ricoverato da domenica

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco reciterà oggi l'Angelus dal decimo piano del Policlinico Agostino Gemelli, dove domenica scorsa è stato sottoposto ad un intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon che ha comportato l'asportazione di un tratto del colon sinistro. L'annuncio ufficiale è arrivato venerdì a mezzogiorno dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Brunì. Il bollettino parlava di «un normale decorso clinico». Francesco, che dovrebbe presumibilmente lasciare l'ospedale all'inizio della settimana - era infatti prevista una degenza di 7 giorni -, si alimenta regolarmente, passeggia nel corridoio e «ha ripreso il lavoro alternandolo con momenti di lettura di testi». Giovedì pomeriggio «ha celebrato la Santa Messa nella cappellina dell'appartamento privato alla quale hanno partecipato quanti lo assistono in questi giorni di degenza», ha fatto sapere Matteo Brunì. Il ricovero di Papa Francesco al Gemelli, avvenuto dopo l'Angelus di domenica scorsa, ha colto il mondo di sorpresa.



L'ingresso del Policlinico Gemelli (foto Sir / Marco Calvarese)

Nulla era filtrato fino a quel momento. La buona notizia, dopo l'esito positivo dell'intervento, è arrivata il 7 luglio con il risultato dell'esame istologico che ha scongiurato gravi patologie, confermando una stenosi diverticolare severa con segni di diverticolite sclerosante. Dalla stanza al decimo piano dove è ricoverato - la stessa che ha ospitato le

lunghe degenze di Giovanni Paolo II -, Francesco si è detto «toccato» dai messaggi pervenuti da ogni parte del mondo e ha espresso «gratitudine per la vicinanza e la preghiera». Anche la diocesi di Roma ha manifestato «affetto e devozione filiale» al proprio Vescovo rivolgendogli «l'augurio più sincero di una pronta guarigione. Tutto il popolo

santo fedele di Dio che è in Roma - si legge in una nota -, insieme ai cittadini e a tutti gli uomini di buona volontà, con vivo senso di partecipazione e di prossimità al Santo Padre, eleva preghiere e suppliche al Signore perché con l'aiuto della sua grazia sostenga e consoli il nostro amato Vescovo durante la convalescenza post-operatoria». Il cardinale Gualtiero Bassetti,

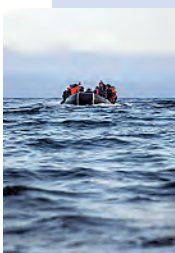
Il suo saluto ai piccoli degenti di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile

presidente della Cei, ha messo in risalto «l'insegnamento» di Bergoglio nell'affrontare il ricovero e l'intervento. «Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) - scrive Bassetti - e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!». Molti fedeli in questi giorni si sono spontaneamente riuniti in preghiera nel piazzale dell'ospedale e alcuni hanno recitato il Padre nostro raccogliendosi attorno alla grande statua di Giovanni Paolo II. Come il «buon pastore» che accudisce le sue pecore, anche durante la degenza Francesco ha rivolto «il suo sguardo a quanti soffrono, esprimendo vicinanza agli ammalati, specialmente ai più bisognosi di cure». Ha fatto giungere il suo saluto ai bambini ricoverati nel reparto di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile del Gemelli, che gli hanno prontamente risposto con una breve lettera nella quale gli inviano «un forte abbraccio» e l'augurio di pronta guarigione.

CEI

## La preghiera per i migranti morti in mare

Oggi la Chiesa italiana, nella festa di San Benedetto patrono d'Europa, pregherà per i migranti morti. L'iniziativa è stata annunciata dalla presidenza della Cei, che propone la seguente intenzione di preghiera da leggere in tutte le parrocchie: «Per tutti i migranti e, in particolare, per quanti tra loro hanno perso la vita in mare, naviganti alla ricerca di un futuro di speranza. Risplenda per loro il tuo volto, o Padre, al di là delle nostre umane appartenenze e la tua benedizione accompagna tutti in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena verso il porto del tuo Regno. Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza di ciò che è successo ai loro cari, Dio sussurri parole di consolazione e conforto. Lo Spirito Santo aleggi sulle acque, affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura, e illumini le menti dei governanti perché, mediante leggi giuste e solidali, il Mare Nostrum, per intercessione di san Benedetto, patrono d'Europa, sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace, arco di fratellanza di popoli e culture».



Un'immagine del Papa tra gli anziani (foto Sir / Calvarese)



Rappresentanza di ogni comunità alla celebrazione che Francesco presiederà domenica 25 in San Pietro Lettera del vicario ai parroci romani

## Parrocchie alla Messa per i nonni

Il nostro Vescovo papa Francesco «ha pensato di istituire la Giornata mondiale dei nonni nella quarta domenica di luglio, vicino alla festa liturgica dei santi Gioacchino e Anna». Inizia così la lettera che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha inviato a tutti i parroci della diocesi: «Quest'anno essa si celebrerà il prossimo 25 luglio e il Santo Padre celebrerà l'Eucaristia all'interno della Basilica di San Pietro alle ore 10». Il porporato invita a partecipare alla Messa «una rappresentanza minima da ogni parrocchia» per le limitazioni imposte ancora dalla pandemia. I biglietti potranno essere ritirati, dopo aver inviato il modulo allegato, presso l'ufficio del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato, da domani (8.30-12.30). Seguendo le indicazioni del Santo Padre, la comunità parrocchiale è invitata «a dedicare in quella domenica una celebrazione parrocchiale pregando

in particolare per gli anziani», un'occasione per riunire i tanti anziani che rimangono comunque in città e offrire loro un momento semplice e bello, intrattenendoli magari brevemente dopo la Messa». Riferendosi alle indicazioni pastorali donate per la Giornata, il cardinale De Donatis raccomanda che «lì dove siano presenti nel territorio delle case per anziani, si possa ipotizzare - se non esistono difficoltà legate alla pandemia - di farsi presente anche lì con una celebrazione per la consegna del Messaggio del Papa agli anziani, magari da parte di un gruppo di giovani». Questa giornata si iscrive nel cammino dell'Anno dedicato all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* e in preparazione all'Incontro mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma nel giugno 2022. La celebrazione di questa prima Giornata, sottolinea il cardinale vicario, «sarà un'occasione per rilanciare una maggiore attenzione

per la pastorale della terza età». Da questa Giornata, infatti, «il Centro per la pastorale familiare, il Centro per la pastorale giovanile e l'Ufficio per la pastorale sanitaria collaboreranno insieme per accogliere e promuovere proposte in questo senso, in particolare per quella che Papa Francesco chiama «un'alleanza tra giovani e anziani». Il messaggio del Papa rivolto ai nonni si apre con la frase «Io sono con te tutti i giorni», dal vangelo di Matteo, «la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. «Io sono con te tutti i giorni» sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: tutta la Chiesa ti è vicina - diciamo meglio, ci è vicina -: si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!».